

Maestri

Hart, il pensiero nella norma

di **Armando Massarenti**

Che cos'è il diritto? Se si vuole una risposta chiara a questa domanda, ancora oggi è difficile prescindere da Herbert Hart e dal suo *Il concetto di diritto*. Uscì nel 1961 e divenne presto una pietra miliare, non solo nella filosofia del diritto. Grazie anche a *Causation in the Law* (1959) e a due lavori sul diritto penale e le sue dimensioni morali, *Law, Liberty and Morality* (1963) e *Punishment and Responsibility* (1968), Hart è stato il protagonista di un nuovo modo di fare filosofia, vivo ancora oggi in studiosi illustri come Ronald Dworkin, John Finnis e Joseph Raz. Anche il John Rawls di *Una teoria della giustizia* (1971) deve molto ad Hart, che influenzò con le sue critiche anche la revisione dei principi di giustizia poi esposta in *Liberalismo politico* (1993).

A questa figura centrale della filosofia del '900 Mario Ricciardi ha dedicato un'importante monografia, *Diritto e natura. H.L.A. Hart e la filosofia di Oxford*, che ha due pregi fondamentali. Il primo è di carattere storico. Rende conto della vivacità e del rigore di una stagione filosofica poco nota in Italia. L'itinerario intellettuale di Hart è strettamente connesso a quello di altri filosofi della sua generazione formatisi a Oxford negli anni Trenta, cui appartenevano, tra gli altri, A.J. Ayer, J.L. Austin, Isaiah Berlin, Stuart Hampshire e P.F. Strawson. In particolare, la nozione di analisi connettiva di Strawson ha plasmato ciò che Hart intende per «chiarificazione» del concetto di diritto. Da Austin Hart riprende invece, mostrandone la fecondità in ambito giuridico, la nozione di «performativo»: il «fare cose con le parole», per cui il linguaggio può modificare il mondo e



Filosofo. Herbert Hart (1907-1992)

non solo rispecchiarlo. I filosofi di Oxford svilupparono così una nuova concezione dell'analisi, contrapposta all'atomismo logico di Russell, recuperando anche l'aristotelismo di John Cook Wilson.

A ciò si lega il secondo pregio del volume: l'importanza attribuita da Ricciardi alla definizione di Hart di un «contenuto minimo di diritto naturale» che non può non essere presente in un ordinamento giuridico. Questa parte de *Il concetto di diritto* - che pure ha avuto grande influenza su Rawls - è stata ingiustamente trascurata dagli interpreti e va invece letta, secondo Ricciardi, come la chiave di volta del suo pensiero. Qualsiasi sistema giuridico, ci dice Hart, contiene necessariamente certe regole (l'obbligatorietà di certi impegni, come le promesse, per esempio), pena l'impossibilità stessa della vita associata.

● **Mario Ricciardi, «Diritto e natura. H.L.A. Hart e la filosofia di Oxford», Ets, Pisa, pagg. 268, € 20,00.**